

**Lombardia**  
**Innovazione**



**PROPOSTE A VILLA ERBA**

Si è tenuta dal 26 al 28 aprile a Cernobbio (Como) l'edizione 2022 della fiera dedicata al tessile e per la casa e ai tessuti e rivestimenti per l'arredo

**NASCE MARZOTTO INTERIORS**

Il gruppo ha scelto la fiera sul lago per presentare il brand nato dall'unione tra Prosetex e Redaelli Velluti, con un focus sui prodotti sostenibili

# Tessile, nel laboratorio di Albini i colori sono amici della natura

**Sostenibilità.** Dentro Kilometro rosso nel centro di ricerca del gruppo bergamasco la contaminazione di visioni e competenze per creare processi e materiali; i primi traguardi sulla pigmentazione green

Giulia Crivelli

«Quante volte ci siamo detti o abbiamo sentito affermare che dalla pandemia avremmo tratto lezioni importanti e che mai più avremmo dimenticato di dipendere gli uni dagli altri e che il nostro futuro è legato alla collaborazione e all'ascolto, oltre che alla comprensione della complessità del mondo post-globalizzazione?».

A farsi questa domanda è Stefano Albini, alla guida del gruppo tessile di famiglia, tra i più importanti in Europa e leader assoluto nei tessuti per camicie. Purtroppo la risposta è che nel 2020 e in parte nel 2021 sembrava davvero che dopo il Covid molte cose sarebbero cambiate in meglio. È presto per dire se sarà così, anche perché dopo la pandemia è arrivata l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e tutte le tensioni geopolitiche che vediamo e viviamo. «Il progetto Albini\_next nacque nel 2019, ma quello che è successo l'anno successivo non ci ha fermati, anzi - spiega Stefano Albini -. Nei momenti di crisi, personali, aziendali o addirittura mondiali, l'unica cosa che può fare andare avanti è immaginare il futuro. Anzi, sognarlo: oggi dobbiamo cercare tutti di avere una visione più sostenibile di quello che facciamo ogni giorno: vale per gli individui, per le imprese, per i Paesi. E tutto passa per la ricerca, gli investimenti economici ma anche personali: bisogna avere il coraggio di abbracciare un pensiero a metà tra il magico e il laterale».

Albini\_next si trova all'interno di Kilometro Rosso, non è parte integrante della sede principale del gruppo bergamasco, che è ad Albino, all'imbocco della val Seriana. «Non è una scelta casuale: Kilometro Rosso ovviamente è un luogo ideale, una sorta di terra perfetta per far germogliare idee e creare legami tra mondo della ricerca e delle aziende - precisa Albini -. Ma era importante anche mettere un po' di distanza fisica tra la nostra sede e que-



sti laboratori: ad Albino ricerca significa soprattutto creatività e messa a punto delle nuove collezioni di tessuti, senza ovviamente escludere innovazioni di processo. Ma Albini\_next va oltre, allarga gli orizzonti dell'idea stessa di ricerca: non escludiamo neppure che nascano progetti che non hanno un'applicazione o un'utilità diretta per il nostro gruppo. L'importante è fare da catalizzatore di energie e attrarre talenti da tutto il mondo».

Il gruppo Albini è da sempre all'avanguardia nella sostenibilità ambientale e sociale e ha iniziato una transizione verso fonti di energia rinnovabile molto prima che venissero introdotti i vari obiettivi nazionali ed europei. «La sostenibilità però è un percorso, un impegno che non potrà mai finire, anche perché il tessile-moda-accessorio è un sistema che consuma molte risorse, energetiche e non solo - aggiunge Stefano Albini -. Le giovani generazioni sono attentissime a questi temi, esigono impegno, trasparenza e certificazione delle promesse che si fanno. E quindi i nostri clienti diretti, le aziende che producono abbigliamento e accessori, a loro volta ci chiedono sempre più impegno e trasparenza».

Dal 18 al 24 aprile Albini ha aderito all'edizione 2022 della campagna di sensibilizzazione #whomademyclothes (letteralmente: chi ha

**La sede.** Albini\_next si trova all'interno di Kilometro Rosso ed è stato pensato come un ambiente in cui possano sbocciare collaborazioni inedite per nuovi tessuti



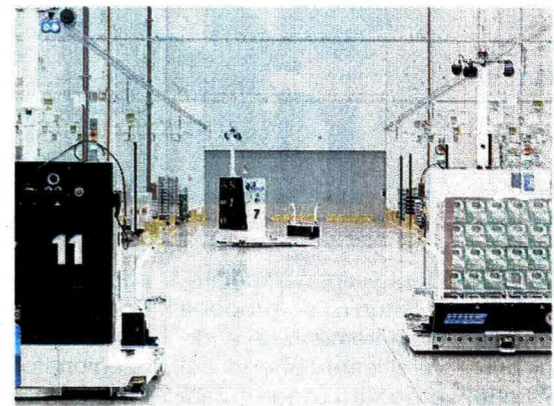
**Stefano Albini:** «La moda è un settore che consuma molte risorse, ne sentiamo la responsabilità»

fatto i miei vestiti), lanciata da Fashion Revolution, movimento internazionale che ha l'obiettivo di rendere l'industria della moda più sostenibile e trasparente. Tema di quest'anno era Money Fashion Power, che racchiude l'invito a tutte le aziende di creare un nuovo circolo virtuoso che non sia vincolato da logiche di sfruttamento del lavoro e delle risorse e non sia sollecitato solo ed esclusivamente dal profitto.

Su tutti i canali social del gruppo alcuni dipendenti di Albini hanno raccontato la loro storia e come si svolge il lavoro all'interno di un'azienda tessile. «La rivoluzione digitale ci fornisce tanti strumenti, sta a noi usarli bene e le campagne di questo tipo sono molto positive, perché raggiungono tantissime persone in pochissimo tempo - nota Stefano Albini -. I progetti che hanno già visto la luce in Albini\_next e quelli che verranno sono affascinanti, credo, perché mostrano che davvero si possono innescare circoli virtuosi».

I primi traguardi raggiunti da Albini\_next (si veda anche Lombardia del 1° aprile) riguardano nuovi coloranti: tra i progetti ai quali Stefano Albini tiene di più - vista anche l'enorme diffusione dell'abbigliamento in denim nel mondo - c'è la collaborazione, avviata nel 2020, con Stony Creek Colors, un produttore americano d'indaco naturale, ottenuto grazie a innovativi metodi di agricoltura sostenibile e di ingegneria chimica. Stony Creek Colors produce l'unico indaco al mondo 100% plant-based, certificato dall'Usda (il ministero americano dell'agricoltura). «Tutti i nuovi coloranti o i nuovi tessuti che usiamo o produciamo, come quello nato dalla collaborazione con Riso Gallo, devono puntare ad avere la stessa qualità di quelli tradizionali. I nostri creativi devono avere gli stessi strumenti per dar vita a nuove collezioni, i consumatori meritano gli stessi standard qualitativi e, possibilmente, a prezzi non troppo diversi. È questa la sfida ed è importante considerare la sostenibilità un investimento, non un costo», conclude Stefano Albini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Espansione.** Nel 2021 sono stati inaugurati 40 nuovi punti vendita, con superfici tra i 1.500 e i 2mila metri quadrati, che hanno portato a oltre 800 il numero complessivo dei negozi in tutta Italia. Gli addetti sono più di 8mila

## Cortenuova ospita il magazzino smart dei discount Md

**Distribuzione**  
**Polo logistico**

Enrico Netti

Una piattaforma logistica smart a supporto dei supermercati del Nord Italia. È quella di Md, insegna di discount presente nel Nord Ovest con 220 punti vendita, frutto di un investimento di circa 100 milioni. Ieri l'inaugurazione del sito di Cortenuova, in provincia di Bergamo a pochi chilometri dalle autostrade Milano-Venezia e Brebemi. Il sito si sviluppa su una superficie di 182mila metri quadrati, di cui 112mila coperti destinati allo stoccaggio e movimentazione delle merci. Una volta a regime da qui partirà quasi un terzo di tutte le consegne annue della società: si tratta di oltre 60 milioni di colli l'anno e, secondo le previsioni, quasi per i due terzi saranno di generi vari e i restanti freschi e freschissimi. Ogni market Md dell'area dista meno di 200 chilometri dal deposito e riceverà 5 rifornimenti di prodotti freschi la settimana e 2,5 di generi vari.

L'elemento centrale e cuore della piattaforma è il magazzino automatizzato di stoccaggio dei generi vari alto 32 metri. Su una superficie di soli 8mila metri quadrati possono essere stoccati oltre 40mila pallet.

Un magazzino ad elevata automazione dove i colli una volta scaricati dai tir transitano attraverso baie di ingresso automatizzate e, superati i controlli effettuati presso le barriere, vengono traghettati all'interno del magazzino da navette e infine collocati nelle celle di stoccaggio da un trasloelevatore. I pallet vengono trasportati da una piccola flotta di veicoli a guida laser alimentati da batterie al litio ricaricate in modo automatico dalle varie stazioni. Il problema dei pallet rovinati e danneggiati è risolto da Topy, altra soluzione automatizzata che prevede alla sostituzione dei contenitori mentre gli operatori dotati di auricolari e microfono sono guidati nella loro attività da un sistema di voice picking che indica il percorso da seguire e le attività da svolgere. Le 121 baie di carico sono dotate di guide per le ruote dei camion che consentono il collocamento del mezzo in perfetta corrispondenza del punto di carico.

La mission del nuovo polo logistico è di massimizzare l'efficienza dei processi e di sostenere lo sviluppo della rete di punti vendita, il potenziamento dell'offerta dei freschi, l'incremento dell'offerta dei prodotti non alimentari, l'ampliamento dei canali di e-commerce e il servizio ai clienti, elementi

tradizionalmente alla base della strategia di crescita del Gruppo Md.

Una crescita continua che ha visto Md inaugurare nel 2021 circa 40 nuovi punti vendita, con superfici di vendita tra i 1.500 e i 2.000 metri quadri, che hanno portato a oltre 800 il numero complessivo dei negozi in tutta Italia mentre la forza lavoro della società è di oltre 8mila dipendenti. L'insegna è anche campione di crescita delle vendite tra il 2016 e il 2020 con un +10,7% di media annua mentre gli incassi nel 2021 crescono del 14,5% secondo l'edizione 2022 dell'Osservatorio sulla Gdo italiana e internazionale di Mediobanca. Inoltre, Md risulta essere in termini di redditività del capitale investito (RoI) la migliore in Italia (22,7%), collocandosi anche al secondo posto al mondo appena dopo la statunitense Publix al 22,9%.

Il progetto del magazzino è stato affidato da Md allo Studio Domus di Bergamo e realizzato da un team di imprese italiane tra cui c'è come capofila la

**182.000**

**METRI QUADRATI**

Il magazzino super tecnologico, inaugurato ieri, si sviluppa su 182mila metri quadrati

System Logistics di Fiorano Modenese. Md ha puntato su un magazzino, o dove tutti i processi e le attività logistiche sono digitali per ridurre gli errori, i consumi e i costi. Innovazione digitale all'insegna della sostenibilità green. Infatti il polo è stato costruito senza consumare terreno "vergine" ma utilizzando un'area industriale dismessa in passato occupata da una acciaieria e successivamente bonificata. Altre soluzioni sostenibili sono state implementate nella gestione dei colli tra cui un sistema per il recupero dei cartoni e delle cassette per l'ortofrutta provenienti dai punti vendita per successivi riutilizzo, l'interscambio pallet alla pari, la riduzione delle emissioni di CO2 con i camion a gas naturale liquefatto (Lng) e l'utilizzo di carrelli con batterie al litio a ricarica rapida mentre è prevista l'installazione di un sistema fotovoltaico sul tetto. Oltre alla piattaforma logistica Md trasferirà qui anche la sede amministrativa che ora si trova a Trezzo sull'Adda, nei dintorni di Milano. Quello di Cortenuova è il settimo centro di distribuzione dell'insegna e si aggiunge a quelli di Gricignano in provincia di Caserta, quello di Macomer in Sardegna, Bitonto nel barese, Mantova e ai due di Dittaino in provincia di Enna.

enrico.netti@ilssole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricerca oncologica, accordo Ieo e Politecnico Nuovo approccio hi tech a diagnosi e cure

**Sanità**  
**Biotechnologie**

Agnese Codignola

Si chiama Onco-Tech Lab, e promette di rivoluzionare l'approccio con cui si fa ricerca in ambito oncologico e non solo in Lombardia, grazie ai due assoluti protagonisti del settore - l'Istituto Europeo di oncologia (IEO) e il Politecnico di Milano - che lo hanno pensato, e che ora sono pronti a tradurlo in iniziative concrete. È un accordo quadro sostenuto da due ministeri, quello della salute e quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha lo scopo di razionalizzare e mettere in rete le numerose ramificazioni di un sistema cresciuto in modo tumultuoso, ma anche talvolta disordinato, via via che le innovazioni tecnologiche permettevano nuovi passi in avanti e contaminazioni tra due ambiti sempre più interconnessi e interdipendenti: quello più prettamente medico, di ricerca appunto, ma anche clinico e preclinico, e quello tecnologico. Spiega Guido Baroni,

docente di bioingegneria medica del Politecnico e coordinatore del centro di ricerca congiunto: «La ricerca oncologica ha sempre più necessità di elaborare grandi quantità di dati genetici e di altro tipo (per esempio relativi alle indagini diagnostiche di imaging), e di programmare studi che coinvolgano strumenti sempre più sofisticati quali le macchine per la radioterapia».

Finora ci si è sempre affidati a collaborazioni tra singoli gruppi di ricercatori, nate per lo più su un'idea. Anche se ci sono stati ottimi risultati, oggi non si può più procedere in questo modo, senza una visione di insieme che razionalizzi gli sforzi e che inserisca i progetti in un quadro più organico, evitando ripetizioni e mettendo in comune nuove proposte e progetti». Gli fa eco Roberto Orecchia, direttore scientifico di IEO: «Fino a poco tempo fa gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico erano vincolati, nelle loro collaborazioni a una sorta di esclusività che, nel caso di IEO, era l'Università Statale di Milano. Fortunatamente le norme sono cambiate, e questo ci ha dato modo di aprirci a nuove collaborazioni, tutte finalizzate ad avvicinare

sempre di più il mondo della tecnologia e della bioingegneria a quello della medicina, quello della ricerca di base con quello dei suoi sviluppi operativi, che devono passare anche attraverso brevetti e start up». Nel concreto, Orecchia cita due esempi di progetti su cui lavorerà Onco-Tech Lab: «Abbiamo molta fiducia nelle possibilità offerte dagli

**Sostenuto dai ministeri della Salute e dell'Università nasce a Milano Onco-Tech-Lab**

organoidi di ultima generazione, cioè da sistemi biologici tridimensionali di tessuti nei quali, grazie all'inserimento di chip e dispositivi in silicio, è possibile riprodurre con estrema precisione ciò che accade in un tessuto umano, comprendendo anche, per esempio, il sistema dei capillari e il microambiente, molto importanti. Ciò permette di ridurre significativamente l'impiego di modelli animali e di modificare la ricerca in vitro tradizionale con colture e cellule, avendo al tempo stesso tempi

molto più veloci e dati più omogenei e riproducibili».

Un secondo tipo di progetto riguarda invece le tecniche di imaging e quelle chirurgiche. In entrambi i settori, il contributo dell'intelligenza artificiale e del deep learning per l'elaborazione delle informazioni genetiche o dei big data proteici e il perfezionamento degli strumenti consentirà di offrire ai pazienti cure sempre più personalizzate ed efficaci, e sempre meno invasive».

Per facilitare lo scambio di informazioni, dare vita a nuovi progetti e trovare sinergie che permettano anche accesso a nuovi fondi di ricerca comuni, oltre alla piattaforma digitale, Onco-Tech Lab troverà anche spazi fisici, come conclude Baroni: «Non solo ci saranno momenti di incontro come seminari e riunioni periodiche (anche, tra l'altro, per l'elaborazione di linee guida condivise), ma in futuro avremo anche una parte di laboratori congiunti, per facilitare ancora di più lo il trasferimento di conoscenze e di progettualità tra i due ambiti, e rendere la ricerca sempre più traslazionale, cioè più vicina ai pazienti e ai clinici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA